

Sul finire del pomeriggio, arrivò una chiamata a sorpresa dal caporale Paillama, chiedendo a John di tornare in fretta in carcere per firmare i documenti della libertà condizionale, che gli era stata concessa, come anche a Felipe 4 e Maximiliano. Guillermo 3, Tito 3, Máximo 1, Óscar 3 (barbiere), David 2 (boliviano) e Roberto 8 firmarono prima o dopo. Anche Quintín 1 e Carlos 4 (boliviano, Pato) furono informati di essere approvati, ma non potevano uscire per un mese, dovendo prima raggiungere i due terzi minimi della pena. Undici detenuti ottennero la libertà condizionale e molti altri nella regione. La scarcerazione era avvenuta con una settimana di anticipo, probabilmente per la pressione di ridurre il sovraffollamento. La prigione di Casablanca superava il massimo, con 126 detenuti. John doveva essere a Valparaíso la mattina seguente alle nove per la registrazione e ricevere istruzioni di controllo futuro, pena la perdita della condizionale. Pamela e Jana avevano deciso di accompagnarlo. Sia Troncoso che Leal erano preoccupati di come sarebbero stati descritti in *Bearing the Cross* e lo chiesero a John. John strinse loro la mano e disse parole di conforto a un timoroso Troncoso. Valentín tornò a casa per cenare, mentre gli altri attendevano il caporale Romero che sarebbe arrivato dopo le 20:15 per prendere le firme dei tre nuovi condannati giornalieri. John strinse la mano a Romero e a Zurita. Il pastore battista non poteva portarsi via libro, pigiama, giacca invernale verde scura o altri oggetti, ma il bugiardo mozo Patricio 6 disse che li avrebbe dati tutti a Freddy 4, Elvis 1, Quintín 1 o Octavio 1. John chiese solo che gli portassero il libro Iberia. Zurita acconsentì, ma non arrivò subito. Dopo venti minuti, John chiese al caporale Troncoso di tenerlo per Valentín invece che far aspettare Pamela e Jana al freddo. Probabilmente avrebbe perso il libro, il pigiama elegante mandato da Bob, la giacca verde scura e le lenzuola, ma che importava? Era finalmente libero. Gendarmi come il sergente Zurita erano solo feccia, poco diversi dai criminali che sorvegliavano. Questo non sarebbe cambiato, e uomini come lui si sarebbero presi una rivale finale su John rubando le sue cose o dandole a farabutti come Simón 1. Il caporale Romero disse che qualcuno avrebbe contattato John riguardo il conteggio finale per la buona condotta, cosa poi rivelatasi falsa. Nel frattempo, i tre tornarono a casa di Valentín per usare il bagno, e il copastore di John chiuse con una preghiera, ringraziando Dio per la Sua bontà. Gli avvocati non ebbero alcun ruolo nella scarcerazione di John. Il consiglio di sorveglianza votò 4-1 a favore di John; il giudice José Antonio Cifuentes Gil del tribunale di Viña esprime voto contrario perché pensava che John fosse uno “psicopatico” di grado medio, con troppo poco tempo di libera uscita domenicale, quindi troppo rischioso da rilasciare. Favorevoli furono le giudici Nancy Aurora Bluck Bahamondes della Corte d’Appello di Valparaíso, Eliana Uribe Molina del tribunale di Viña, Fernando Vergara Racapé di quello di Valparaíso e Claudio Espinoza Asenjo di Viña. Citarono il rapporto favorevole della Gendarmeria, soprattutto la valutazione della psicologa Lina Salinas, il basso punteggio di recidiva e il fatto che avesse permesso di uscita domenicale. Ora John poteva tornare a casa con Pamela e Jana e dormire finalmente nel proprio letto. Avrebbe potuto farsi una doccia normale, usare un bagno vero, usare di nuovo il computer, il cellulare, e refrigerare il cibo. All’arrivo, la giovane giornalista presbiteriana Sol Larrahona di Ágora (amica dell’anziano Claudio Navea in Nuova Zelanda, anch’egli caro a John) pubblicò la buona notizia e chiese a John di andare in diretta 5 minuti per festeggiare. Amici e suo figlio David gli mandarono anche i loro auguri. Nessuno avrebbe immaginato che, dopo cinque anni e cinque mesi, il 9 aprile 2025 sarebbe stato l’ultimo mattino di John Cobin in carcere. Il suo tempo nell’inferno terreno era finalmente finito.